

Zeitschrift: Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen
Herausgeber: Association Internationale pour l'Histoire des Alpes
Band: 28 (2023)

Artikel: La montagna come scelta di vita
Autor: Nicolo, Marta / Ramazio, Beatrice
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1049720>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

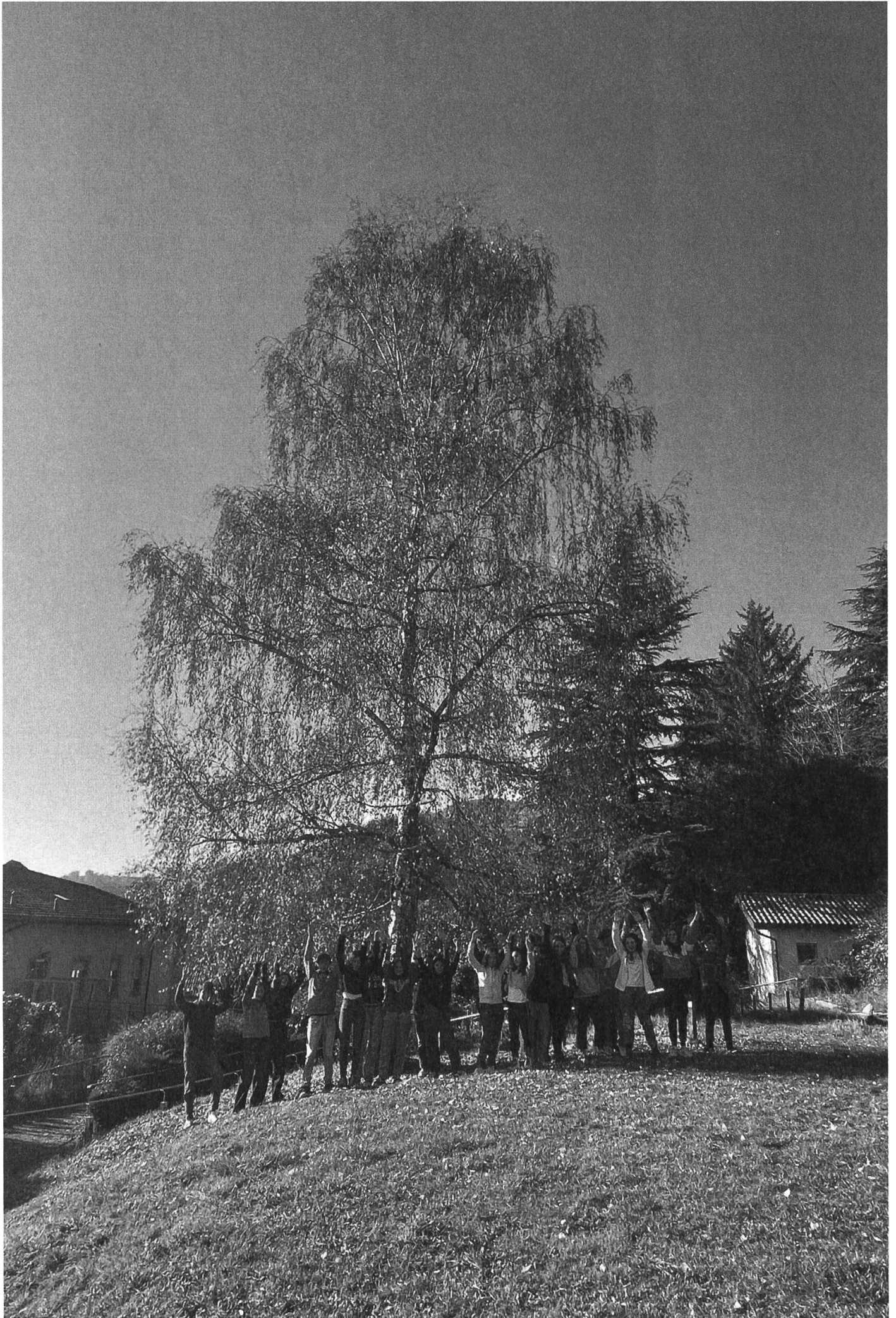
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La montagna come scelta di vita

Marta Nicolo, Beatrice Ramazio

275

La scuola secondaria di I grado di Mosso è una piccola scuola di montagna, collocata sulle Alpi biellesi: una minuscola realtà geograficamente decentrata che si propone di trasformare il limite dell'isolamento in un valore aggiunto, e in cui il contesto montano non è vissuto come restrizione, bensì come risorsa foriera di opportunità molteplici e variegate.

Il plesso di Mosso fa parte dell'Istituto Comprensivo di Valdilana-Pettinengo, costituito il 1 settembre 2021, a seguito della fusione degli Istituti Comprensivi di Trivero e di Valle Mosso-Pettinengo.¹ L'area su cui insiste il nuovo Istituto comprende i comuni di Valdilana, Pettinengo, Strona e Valle San Nicolao. L'Istituto, all'atto della sua costituzione, è composto da 20 plessi scolastici, che servono un bacino di circa 50 km², per una popolazione di circa 15 000 abitanti.² Il territorio su cui gravita la scuola si estende in un'area collinare e montana, nella parte orientale delle Alpi Biellesi, un gruppo montuoso situato nella parte nord occidentale del Piemonte. La zona in cui è situato il comune di Valdilana presenta due aspetti distinti e molto diversi dal punto di vista ambientale: a nord la parte montana, inserita nella selvaggia Valsessera, che è priva di nuclei abitati e ricca di boschi, prati e alpeggi, sede dell'area naturale dell'Oasi Zegna; a sud vi è l'area maggiormente antropizzata, caratterizzata da un elevato numero di piccole borgate e da insediamenti industriali e commerciali.

Nella scuola di Mosso la didattica, pur nel rispetto rigoroso delle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola secondaria di primo grado elaborate dal Ministero dell'Istruzione³ è condotta in modo non tradizionale, con il parziale abbandono della lezione frontale a vantaggio di modalità di apprendimento cooperative e laboratoriali, che motivano i ragazzi agli apprendimenti favorendo l'interazione, la collaborazione e l'attitudine a lavorare in team.⁴ Anche gli spazi e le aule sono riorganizzati in base ai principi dell'apprendi-

mento cooperativo⁵: la disposizione dei banchi lineari lascia lo spazio alle isole di lavoro e la cattedra perde la propria centralità, ridisegnando nel contempo il ruolo dell'insegnante, che diventa mediatore e facilitatore più che dispensatore di verità. Il presupposto fondamentale è che chi impara deve attivarsi, sviluppare le proprie risorse, senza restare abbarbicato alla presunta sicurezza della pura e semplice ripetizione. Per questo motivo, una risorsa fondamentale è l'approccio maieutico, che pone al centro le domande degli studenti nella convinzione che, come afferma il pedagogista Daniele Novara, «siano la domande, piuttosto che la risposte, a generare processi di apprendimento».⁶

Gli spazi esterni (dall'orto alla cascina, dal sentiero alla chiesa) sono utilizzati come veri e propri libri viventi, in cui l'*outdoor education* consente esperienze arricchenti, non momenti estemporanei di svago in alternativa alla lezione vera e propria, ma piuttosto come vera modalità di apprendimento. Gli elementi chiave del territorio e della comunità entrano così concretamente nel patrimonio di ciascuno studente, favorendo forme reali di «educazione diffusa», così come viene delineata dal filosofo dell'educazione Paolo Mottana⁷, e lo sviluppo della cittadinanza attiva. Sentirsi parte di un progetto di comunità si concretizza non solo nel saper pensare sulla base di dati astratti, ma anche e soprattutto nel «saper essere» e nel «saper fare»: tramite progetti e attività si coltivano i principi di libertà, tolleranza, uguaglianza e solidarietà, s'impara a prendere decisioni nella sfera sociale e civile in maniera partecipativa e ad assumersi impegni e responsabilità. Si stringono relazioni proficue con il territorio, l'Amministrazione comunale, le famiglie e le associazioni allo scopo di fare rete e di dar vita a una vera comunità educante, in cui tutti gli attori coinvolti apportano le proprie idee e il loro contributo.

Come è evidente, la ricaduta si palesa anche sul piano sociale: porre al centro la scuola significa valorizzare il paese e il contesto montano in cui esso è inserito, equivale a rianimare un territorio tendenzialmente a rischio di dispersione e abbandono rendendolo attraente, specialmente per le generazioni future. La nostra scuola si è data l'obiettivo di contribuire, nel suo piccolo, alla salvaguardia del patrimonio culturale della nostra montagna. Trasmettere ai nostri alunni l'importanza del legame con il territorio e con la sua storia, il suo passato, è per noi fondamentale. A scuola lavoriamo per aumentare la consapevolezza verso i temi del rispetto dell'ambiente, della percezione del sé nel mondo e della salute di corpo e mente. Tutto questo in un imprescindibile e costante legame con il territorio in cui siamo inseriti.

John Dewey, filosofo e pedagogista statunitense, ha contribuito attraverso il suo concetto «dell'esperienza» ad avvalorare l'educazione svolta all'aperto.⁸ Per quest'ultimo, l'esperienza è concepita come un rapporto tra uomo e ambiente, dove l'uomo non è uno spettatore passivo, ma interagisce con ciò che



Fig. 1. Outdoor education. Foto delle autrici.

lo circonda. Nel 1897, Dewey pubblicò «Il mio credo pedagogico», libro in cui riflette sulla scuola-laboratorio da lui fondata nel 1896 e diretta insieme a colleghi e studenti dell'Università di Chicago. Dove era centrale l'esigenza di aiutare l'alunno a formare la propria personalità attraverso la sua occupazione in lavori manuali, con l'aiuto dell'insegnante e interagendo coi compagni. Così, anche nella nostra scuola, crediamo che le caratteristiche mostrate da ciascuno di noi sin da piccolo siano delle abilità innate che, se stimolate e sviluppate nel modo giusto, anche grazie agli educatori, possano essere la chiave di volta per arricchire la comunità in cui viviamo.

A ispirarci, l'obiettivo di rendere gli individui capaci di confrontarsi, co-costruire e migliorare costantemente le regole per un buon funzionamento della comunità. Dove la comunità così intesa, altri non è che una piccola rappresentazione della società in cui dovranno poi inserirsi una volta adulti.

Fondamentale per noi il modello di «scuola attiva» introdotto per la prima volta dal pedagogo svizzero Pierre Bovet nel 1917, e divulgato successivamente

dallo psicologo e pedagogo Adolphe Ferrière, per distinguere le nuove tendenze pedagogiche del primo Novecento dalle cosiddette «scuole nuove».⁹ Abbiamo cercato di fare nostro il concetto di scuola progressiva. Quindi non propriamente, o solamente, scuola «attiva» o scuola «nuova», ma appunto progressiva, perché si propone di essere non solo una proposta di innovazione didattica e pedagogica, ma un fattore di cambiamento e di progresso sociale utile anche per il territorio.

Da cinque anni, ormai, la nostra scuola ha deciso di scommettere su un nuovo modo di fare scuola, anche se è vero che in Italia da anni vi sono diverse realtà che applicano la cosiddetta «pedagogia del bosco», ispirandosi al modello danese e facendo proprie le teorie e i modelli introdotti dalle sorelle Agazzi, dal pedagogo Loris Malaguzzi, da Maria Montessori e da Johan Heinrich Pestalozzi.¹⁰ Esperienze che hanno contribuito a diffondere consapevolezza sull'importanza dell'interazione tra alunno e ambiente per il loro sviluppo, sottolineando aspetti fondamentali come appunto l'esperienza diretta e l'individualità dei percorsi. Nonché il concetto di «libertà di sviluppo», introdotto per l'appunto da Montessori dove il discente, lasciato libero nelle sue attività, deve trovare nell'ambiente qualche cosa di organizzato in rapporto diretto alla sua organizzazione interiore.¹¹

Queste riflessioni sono ben accolte nel nostro paese per lo più in ambito privato. Infatti, quando parliamo di scuola pubblica, rileviamo molte resistenze, per non parlare poi delle scuole secondarie in cui nel nostro paese molto è ancora da fare. La scuola di Mosso, in quanto scuola pubblica, rappresenta infatti un unicum nel panorama italiano, tanto che per due anni consecutivi è stata selezionata e premiata al Festival dell'innovazione scolastica di Valdobbiadene, un importante convegno nazionale in cui si incontrano e si confrontano le eccellenze della scuola italiana.

Nonostante la posizione piuttosto periferica rispetto ai centri abitati più grandi e il consistente calo demografico che ha investito tutto il territorio a causa della de-industrializzazione, negli ultimi anni la nostra piccola scuola ha fatto registrare un incremento sensibile degli iscritti. Attiriamo dal territorio, dalla provincia e non solo: molti nuovi studenti provengono sia dai comuni limitrofi ma anche da vallate distanti, talvolta, e dai comuni della pianura. Un fenomeno che ribalta i dati demografici e in controtendenza che si spiega con l'apprezzamento di molte famiglie per l'approccio metodologico e il nostro legame stretto con il territorio che ci contraddistingue. Oggi, Mosso costituisce il secondo polo scolastico del Biellese: oltre alla scuola Secondaria di I grado sono presenti sul territorio una scuola dell'Infanzia, una scuola Primaria e tre scuole Secondarie di II grado. Queste realtà continuano a resistere nonostante, a causa del calo demografico, ci siano state notevoli pressioni sia politiche che



Fig. 2. Aula verde di Mosso. Foto delle autrici.

istituzionali per la loro chiusura e per il loro trasferimento, anche a seguito di una politica di pianurizzazione continua che punta ad accentrare i poli scolastici in zone meno periferiche e più comode ai servizi.

La tradizione scolastica di Mosso ha radici profonde che affondano nella storia locale. I primi documenti che attestano le origini di una scuola risalgono al 1722, ma fu poi nel corso della seconda metà dell'Ottocento che si ebbe un notevole incremento nel numero di istituzioni scolastiche, dovute soprattutto all'opera filantropica dei grandi industriali della zona.

Adesso, invece, consapevoli del fatto che dobbiamo fare i conti con una società in trasformazione e un territorio in cui, rispetto al passato, l'industria tessile ha un ruolo marginale, è fondamentale trovare nuove sinergie e lavorare uniti per favorire i fenomeni di rientro dalle migrazioni verticali. Oggi è importante saper guardare oltre e insegnare a cogliere tutte le opportunità che il territorio, se valorizzato, può fornire alle nuove generazioni e non solo.

La nostra scuola ha pensato e realizzato il progetto «Vivere di montagna», un progetto che vede coinvolto il nostro territorio a 360 gradi. Dove i nostri

ragazzi non solo escono per utilizzare le nostre classi a cielo aperto, ma sperimentano dei veri e propri laboratori con le realtà montane. A cadenza bisettimanale incontrano e si confrontano con gli esperti di montagna, che raccontano il loro percorso e le ragioni della loro scelta di vita in cui la montagna è sempre protagonista.

In questi incontri, la montagna non è pensata solo come possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro, ma soprattutto come scelta di vita sana e consapevole, dove è possibile conciliare lavoro, quotidianità e benessere.

I nostri ragazzi provano gli sport legati alla montagna, imparano a conoscere la morfologia del territorio, ad apprezzare la qualità dell'aria e diventano così consapevoli che la montagna in cui vivono è una straordinaria risorsa da preservare e abitare invece che un luogo da cui fuggire.

- 1 L'accorpamento dei due Istituti Comprensivi è stato preceduto dalla fusione, nel 2019, dei quattro comuni di Mosso, Soprana, Trivero e Valle Mosso, che hanno portato all'istituzione del comune di Valdilana.
- 2 Dati ISTAT 2021.
- 3 D.M. n. 254 del 16 novembre 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 5 febbraio 2013.
- 4 M. Comoglio, *Educare insegnando*, Roma 1998.
- 5 È in corso a livello nazionale e internazionale lo sforzo di ripensare gli spazi dell'insegnamento e dell'apprendimento alla luce delle novità introdotte dalle nuove tecnologie, dalle scienze cognitive e da modelli pedagogici che valorizzano l'apprendimento laboratoriale e quello cooperativo. Alcuni interessanti contributi sono le riflessioni degli architetti.

- 6 D. Novara, *Cambiare la scuola si può. Un nuovo metodo per insegnanti e genitori, per un'educazione finalmente efficace*, Milano 2018.
- 7 P. Mottana, L. Gallo, *Educazione diffusa. Per salvare i bambini e il mondo*, Roma 2017.
- 8 J. Dewey, *Esperienza e educazione*, Milano 2014.
- 9 G. D'Aprile, *Adolphe Ferrière et les oubliés della Scuola attiva in Italia*, Pisa 2010.
- 10 G. Aldi et al., *Un'altra scuola è possibile. Le grandi pedagogie olistiche di Rousseau, Froebel, Pestalozzi, Montessori, Steiner, Sai Baba, Malaguzzi, Milani, Lodi, Krishnamurt, Gardner, Aldi*, Milano 2013.
- 11 M. Montessori, *L'autoeducazione*, Milano 1992.